

Testo, rivisto e aggiornato nel maggio 2015, della relazione tenuta
al Convegno su “Mons. Luigi Chiodi nel centenario della nascita”: Bergamo, 13 settembre 2014.

Luigi Chiodi, direttore della Biblioteca Civica Angelo Mai (1957-1978)

Luigi Chiodi, nato a Verdello (Bergamo) il 9 settembre 1914, fu ordinato sacerdote nella Basilica di S. Giovanni in Laterano il 26 febbraio 1938¹. L'anno dopo, il 1° dicembre, si laureò in Teologia alla Pontificia Università Lateranense con il prof. padre Antonio Casamassa, discutendo la tesi *Motivi medievali della polemica antiebraica negli scrittori cattolici*. Oltre alle lezioni di Casamassa, seguì con particolare interesse quelle del prof. don Pio Paschini, docente di Storia della Chiesa. Per *forma mentis*, sensibilità e doti personali, lo studente bergamasco coltivò con maggiore predilezione gli studi storici e patristici rispetto a quelli dogmatici. Si laureò in Teologia, ma venne via da Roma con la passione dello storico. Costante Scarpellini, suo compagno di studi: «l'indirizzo maturato a Roma dello studio storico e del sondare il passato letterario e storico reinterpretandolo non lo lasciò mai. Credo che una cosa divenne fondamentale per lui: il culto della documentazione»².

Ritornato in Diocesi, dal 1939 al 1941 insegnò Lettere nel Seminario Minore di Clusone; passato a Bergamo nel Seminario Maggiore, dal 1941 al 1948 fu docente di Lettere nei corsi ginnasiali e liceali, e dal 1948 al 30 settembre 1960 di Storia Ecclesiastica e Patrologia nei corsi teologici. Il 20 novembre 1944 conseguì una seconda laurea in Lettere presso l'Università Cattolica di Milano discutendo la tesi *Saggio di ricerche intorno alla diffusione della lingua italiana e della cultura a Bergamo nei primi secoli della letteratura*. Nel condurre questa tesi, che comportava la lettura e l'analisi di testi medievali, si perfezionò nella paleografia, nella quale aveva già seguito un corso alla Lateranense, si familiarizzò con le fonti e gli archivi medievali, si impraticò nel rigoroso metodo della filologia. La passione dello storico si raffinò e si irrobustì con la conoscenza e l'applicazione nella ricerca della necessaria strumentazione: ciò gli sarà di grande vantaggio nel prosieguo della carriera di studioso e di bibliotecario.

Il 1° marzo 1957, a 42 anni, fu nominato dalla Giunta Municipale di Bergamo bibliotecario supplente della Biblioteca Civica Angelo Mai³, in sostituzione del civico bibliotecario prof. don Giovanni Cremaschi, in aspettativa per sei mesi. L'incarico gli venne confermato, con la qualifica di bibliotecario reggente, quando Cremaschi, concluso il periodo di aspettativa, si dimise dalla direzione della Biblioteca optando per la cattedra di Letteratura latina medievale all'Università Cattolica di Milano⁴. È probabile che sia stato lo

¹ Su Luigi Chiodi: ALDO AGAZZI, *Personalità culturale di Luigi Chiodi. Saggio bibliografico di Giuliana Donati-Petteni e di Vittorio Mora*, (GIULIANA DONATI-PETTENI, *Scritti su "Bergomum". Spoglio e commento*, pp. 581-603; VITTORIO MORA, *Per una bibliografia di Mons. Luigi Chiodi: ricerche, saggi, collaborazioni*, pp. 605-621), in “Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo”, vol. 48, anno accademico 1987-1988, pp. 567-621; VINCENZO MARCHETTI, Premessa a: LUIGI CHIODI, *Note brevi di cose bergamasche ignote o quasi*, Verdello, Comune di Verdello, 1988, pp. 17-19; MONS. LUIGI CHIODI, *L'uomo, gli scritti, le opere*, a cura di MAURIZIO CHIODI, Milano, Edizioni Glossa, 1998; PIERO ZAMPETTI, *Lorenzo Lotto e un Benemerito degli Studi Lotteschi: Mons. Luigi Chiodi*, Presentazione di: *Lettere di Lorenzo Lotto e scritti su Lotto*, Bergamo, Centro Culturale Nicolò Rezzara, 1998, pp. VII-XII; ALBERTO SANA, *Catalogo del fondo librario "Mons. Luigi Chiodi" della Biblioteca Comunale di Verdello*, Verdello, Comune di Verdello, 2003; [MONS. LUIGI CHIODI], numero monografico di “Cronache Verdellesche. Quaderni di storia e cultura locale a cura della Biblioteca "Mons. Luigi Chiodi" di Verdello”, n. 17, 2014; RICCARDO SCOTTI, *Mons. Luigi Chiodi. Il ricordo a cent'anni dalla nascita*, in “La Rivista di Bergamo”, n. 79, luglio-settembre 2014, pp. 54-63.

² COSTANTE SCARPELLINI, *L'insegnamento e lo studio nel Seminario di Bergamo. Il ricordo di un collega*, in *Mons. Luigi Chiodi. L'uomo...*, cit., pp. 326-328, p. 326, e ancora: «Era il tempo in cui si faceva strada la ricerca della verità come costruttività verificata, con l'apporto di Luigi Cortesi (filosofia), Angelo Meli (Scrittura), Leone Algisi (Nuovo Testamento), Luigi Morstabilini (morale), lontana quindi dalla ricerca di una verità concepita come già strutturata e conclusa. Si era convinti che il cammino verso il vero fosse continuo e traesse dall'esperienza vigore, come pure dovesse incarnarsi nelle esperienze storiche»; FERMO ROTA, *Lo studio della teologia nel Seminario Romano*, in *Mons. Luigi Chiodi. L'uomo...*, cit., pp. 324-325, p. 325: pone il prof. don Pio Paschini al primo posto tra i professori di cui Chiodi era particolarmente entusiasta.

³ Archivio della Biblioteca Civica Angelo Mai, anno 1957, prot. n. 40, in Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, d'ora in poi BGBg seguito da Archivio, anno e numero di protocollo. Le carte dell'archivio della Biblioteca, non ordinate per categoria, sono disposte in un'unica serie cronologica, contrassegnate dal numero progressivo di protocollo. La Biblioteca era stata intitolata al card. Mai nel 1954, nel primo centenario della morte dell'illustre erudito paleografo e filologo (Schilpario 1782-Castel Gandolfo 1854).

⁴ BGBg, Archivio, a. 1957, prot. n. 57; [LUIGI CHIODI], *In memoria di D. Giovanni Cremaschi*, in “Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca”, n. 1, gennaio-marzo, 1962, pp. 135-140.

stesso Cremaschi a suggerire come suo supplente il nome del professore di Storia ecclesiastica, di cui conosceva qualità e preparazione.

Per una disamina attenta e completa di quanto Chiodi operò da bibliotecario rinvio il lettore alla bella e documentata tesi di laurea di Elisabetta Zonca⁵, dove si possono pure leggere i dati statistici di una impressionante crescita della Biblioteca dal 1957 al 1978, nella dotazione libraria, nel numero di lettori, consultazioni e prestiti, dati che si spiegano col parallelo crescere del numero e della qualità dei servizi della Biblioteca Civica, della Biblioteca Caversazzi e delle biblioteche rionali. In questo mio intervento mi atterrò alla sottolineatura di alcuni tratti della professionalità di Chiodi, del suo metodo di lavoro, nonché delle condizioni amministrative nelle quali ebbe a svolgere le sue funzioni direttive.

1. Assunta la supplenza nel marzo 1957, il professore si trovò di fatto responsabile della rivista "Bergomum", organo ufficiale della Biblioteca dal 1907⁶. Sui numeri 1 e 4 di quell'anno pubblicò il saggio *L'antica produzione poetica bergamasca*⁷, una novità per gli studi locali di storia della lingua, che riprendeva, compendiandola e aggiornandola di nuovi risultati, la tesi di laurea in Lettere del 1944. Quel corposo saggio, che includeva edizioni di testi e commento critico, fu il biglietto da visita col quale il bibliotecario reggente fece conoscere le sue capacità professionali, il suo metodo di ricerca, i suoi interessi.

Le capacità professionali che il bibliotecario supplente metteva in campo erano ottimamente funzionali alla particolare natura della Biblioteca di Bergamo, destinata, per le vicende che ne avevano segnato le origini, con il lascito del card. Giuseppe Alessandro Furietti del 1764, e poi la meravigliosa fioritura, a conservare una variegata tipologia di beni, nella quale avevano e hanno parte preponderante due grandi settori, librario e archivistico. Accanto a libri e riviste, si era infatti formato, a partire dalla metà dell'Ottocento, uno straordinario patrimonio archivistico, con carte di istituzioni locali, Comune ed enti assistenziali, di congregazioni religiose, di famiglie gentilizie, di letterati, artisti, politici, caratterizzato da una tale varietà di contenuti e da un così ampio arco cronologico da costituire un caso unico nel panorama delle biblioteche italiane. Chiodi, possedendo competenze letterarie, linguistiche, paleografiche e archivistiche, fu in grado di curare brillantemente ambedue i settori della Biblioteca, come era avvenuto con le direzioni di Antonio Tiraboschi (1877-1883), Angelo Mazzi (1898-1925), Giuseppe Locatelli (1927-1937), assai meno con le più recenti direzioni di Angelo Leidi (1937-1951) e Giovanni Cremaschi (1952-1957), persone colte ma con competenze esclusivamente letterarie.

Sul fronte delle collezioni librarie, in accordo con il Centro di Studi Tassiani, istituito in Biblioteca nel 1951, Chiodi promosse e coordinò il riordinamento e la catalogazione della Tassiana⁸, tra le raccolte librerie della Biblioteca di maggior valore bibliografico, lavoro che avviò subito nel 1957 e concluse nel 1960 con la pubblicazione del catalogo⁹. Il 17 ottobre 1958 convinse l'Amministrazione Comunale ad acquistare dall'Ente Comunale di Assistenza (ECA), che l'aveva ereditato nel 1951, il fondo librario di mons. Giuseppe Locatelli, circa trenta mila volumi, di inestimabile pregio per la presenza di codici miniati, incunaboli e cinquecentine¹⁰. Il mese dopo la Biblioteca acquistò la libreria del prof. mons. Geremia Pacchiani, in prevalenza di argomento storico¹¹. Nel luglio 1958 era stata avviata la compilazione degli

⁵ ELISABETTA ZONCA, *La direzione di Luigi Chiodi alla Biblioteca Civica di Bergamo, 1957-1978*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Storia, anno accademico 2003-2004 (copia della tesi in Biblioteca Civica Angelo Mai: Tesi 378); l'Autrice è ritornata sull'argomento, recando nuovi spunti, nella relazione *Cultura e biblioteca a Bergamo: Monsignor Luigi Chiodi*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo", vol. 68, anno accademico 2004-2005, pp. 91-107; e ancora nel saggio *Sono nati i lettori: evoluzione della lettura e delle biblioteche di Bergamo*, in [Mons. Luigi Chiodi], numero monografico di "Cronache Verdellesche"....cit., pp. 41-50; su Chiodi direttore della Biblioteca Civica si veda anche: GIANNI BARACHETTI, *L'opera di sistemazione dei fondi della Civica Biblioteca*, in Mons. Luigi Chiodi. *L'uomo*....cit. pp. 99.105; GIULIO ORAZIO BRAVI, *Ricordo di Mons. Luigi Chiodi (1914-1988) nel ventennale della morte*, conferenza tenuta a Verdello, Sala della Comunità, 2008 (www.giuliooraziobravi.it/pdf/Chiodi.pdf); MARIA ELISABETTA MANCA, *Monsignor Luigi Chiodi direttore della Biblioteca Civica "Angelo Mai"*, in [Mons. Luigi Chiodi], numero monografico di "Cronache Verdellesche"....cit., pp. 17-19; MARTA GAMBA, *Considerazioni su don Luigi Chiodi: da una lettera di mons. Angelo Giuseppe Roncalli al suo ruolo di bibliotecario e direttore nella Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo*, in [Mons. Luigi Chiodi], numero monografico di "Cronache Verdellesche", cit. pp. 23-40.

⁶ Formalmente direttore della rivista era Luigi Pelandì; Chiodi ne sarà direttore dal 1969 al 1978.

⁷ LUIGI CHIODI, *L'antica produzione poetica bergamasca*, in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca", prima parte: n. 1, 1957, pp. 13-37; seconda parte: n. 4, 1957, pp. 1-40.

⁸ Nel dicembre 1958 è già in corso la stampa del catalogo: BCBg, Archivio, a. 1958, prot. n. 702.

⁹ *La Raccolta tassiana della Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo*, Bergamo, Banca Piccolo Credito Bergamasco, Tipografia T.O.M., 1960

¹⁰ BCBg, Archivio, a. 1958, prot. n. 83.

¹¹ Ivi, a. 1958, prot. n. 593.

Indici di “Bergomum”, che usciranno nel 1961, strumento per una proficua consultazione della rivista¹². In seguito, la cura prestata alle collezioni librerie vedrà nella pubblicazione dei cataloghi degli incunaboli (1966) e delle cinquecentine (1973) il più alto e unanime riconoscimento¹³.

Nel settore archivistico e documentario, che negli ultimi due decenni aveva sofferto di una certa trascuratezza, gli interventi furono inizialmente più numerosi. Ricordo i più impegnativi. Nel 1957 si diede avvio all’inventario su schede della collezione di pergamene medievali¹⁴. Nel 1958 fu redatto l’indice dell’archivio Giuseppe Gamba, documentazione del periodo risorgimentale¹⁵; nello stesso anno si cominciò per la prima volta a individuare per titoli e per cronologia le serie che componevano l’archivio storico del Comune di Bergamo, 1428-fine sec. XVIII, affidato in custodia alla Biblioteca dal 1908: frutto di questo iniziale lavoro di sondaggio e di riordinamento fu la pubblicazione in “Bergomum” di note contabili di primo Cinquecento desunte dalla sottoserie archivistica del Massaro¹⁶; il 20 giugno 1958 Chiodi scrisse alla presidenza dell’ente degli Istituti Educativi per chiedere che depositasse in Biblioteca carte e pergamene degli antichi conventi cittadini di cui l’ente era ancora in possesso, avendole ricevute, insieme ai beni conventuali, al tempo delle soppressioni napoleoniche¹⁷. Nella lettera di richiesta, a cui era seguita risposta positiva, il bibliotecario aveva manifestato il proposito «di riunire in Biblioteca in un’unica serie il materiale riguardante la Storia di Bergamo o in originale o in microfilm»¹⁸. Nel 1959 si mise mano al riordinamento dell’archivio, in Biblioteca dal 1912, del Consorzio della Misericordia Maggiore¹⁹, istituzione confraternale e assistenziale fondata in Bergamo nel 1265.

Nel periodo di supplenza e di reggenza Chiodi diede prova di grande operosità, tanto da valergli il 12 maggio 1958 l’encomio del sindaco Tino Simoncini, che si compiacque per «l’opera rinnovatrice e riordinatrice» intrapresa in Biblioteca²⁰. Lo sforzo notevole profuso dal bibliotecario reggente sarà anche dipeso, è lecito supporlo, dal sapere l’interessato che prima o poi l’Amministrazione Comunale, che non mostrò tuttavia di avere fretta, avrebbe indetto il concorso per il posto vacante di civico bibliotecario. Servì il deciso intervento della Commissione della Biblioteca perché il concorso venisse finalmente bandito il 30 luglio 1958. Espletato cinque mesi dopo fu vinto dal reggente il 13 gennaio 1959. Il Consiglio Comunale, nella seduta del 24 febbraio 1959, nominò Luigi Chiodi civico bibliotecario di ruolo, con decorrenza dal 1° marzo²¹.

2. Per mettere il pubblico dei lettori e dei ricercatori a conoscenza dei «tesori bibliografici di Bergamo»²², Chiodi privilegiò il mezzo della stampa tipografica. Non era prassi comune. Si trattò anzi di una peculiarità della Biblioteca di Bergamo sotto la sua direzione. La pubblicazione di indici, cataloghi e inventari, l’edizione di testi e documenti, assicurando larga diffusione, fecero conoscere a studiosi di discipline umanistiche, che altrimenti non ne avrebbero mai avuta informazione, la qualità, la consistenza e la varietà delle collezioni di Bergamo e le loro potenzialità per il progresso degli studi storici, artistici e letterari. La Biblioteca di Bergamo acquisì fama nazionale e internazionale. Alla scelta della pubblicazione a stampa si accompagnò l’altrettanto felice scelta metodologica di procedere nella catalogazione con il metodo dello *short-title*: vale a dire con descrizioni puntuali, corrette e uniformi, ma essenziali, metodo, ampiamente adottato nei paesi anglosassoni, che associa opportunamente sano pragmatismo a rigore scientifico.

¹² Ivi, a. 1958, prot. n. 345; *Indice per soggetti delle annate 1907-1956 di “Bergomum Bollettino della Civica Biblioteca “A. Mai”*, numero monografico di “Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca”, n. 2, aprile-giugno, 1961.

¹³ *Indice degli incunaboli della Biblioteca Civica di Bergamo*, Bergamo, Tipografia Vescovile G. Secomandi, 1966; *Le cinquecentine della Biblioteca Civica “A. Mai” di Bergamo*, a cura di LUIGI CHIODI, Bergamo, Tipografia Vescovile Secomandi, 1973.

¹⁴ BCBg, Archivio, a. 1958, prot. n. 340.

¹⁵ *Ibidem*

¹⁶ LUIGI CHIODI, *Sulle police del massarolo del Comune, Francesco Catena*, in “Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca”, nn. 1-2, gennaio-giugno 1958, pp. 63-144; l’elenco delle serie archivistiche individuate, con indicati gli estremi cronologici, appare in *La Biblioteca Civica di Bergamo “A. Mai”*, Bergamo, Tipografia Editrice G. Secomandi, [1958], pp. 41-43 a firma di LUIGI CHIODI.

¹⁷ BCBg, Archivio, a. 1958, prot. n. 294.

¹⁸ *Ibidem*, la sottolineatura di Storia di Bergamo è nell’originale.

¹⁹ Ivi, a. 1959, prot. n. 313.

²⁰ Ivi, a. 1958 prot., n. 235.

²¹ Tutte le informazioni sul *cursus studiorum* di Chiodi, sui titoli di studio, sulle lauree conseguite, sulla cronologia delle docenze, sulla carriera da bibliotecario supplente a direttore, qualifica con la qual viene inquadrato il 1° gennaio 1968, sono nel fascicolo personale conservato in Bergamo, Archivio comunale, *Personale*, Cat. I, 7, 3: fascicolo Luigi Chiodi. I dati desunti dalla consultazione del fascicolo, in cui sono vari documenti autografi di Chiodi presentati in occasione del concorso per il posto di civico bibliotecario bandito il 30 luglio 1958, correggono notizie finora note.

²² Espressione usata da Chiodi nella Premessa alla pubblicazione *Indice degli incunaboli...*, cit., p. 6.

L'accentuata propensione del bibliotecario Chiodi all'utilizzo della stampa come mezzo di informazione bibliografica, documentaria e storica si spiega, a me pare, per il concorrere di tre fattori: l'importanza che egli assegnava alla divulgazione delle conoscenze come strumento di progresso culturale e civile; l'influenza ricevuta dall'ambiente colto ecclesiastico in cui si era formato e in cui aveva operato prima di diventare bibliotecario; la tradizione consolidata della Biblioteca di Bergamo, nella quale si stampava dal 1907 una rivista di saggi, edizioni e recensioni, e i cui direttori erano stati quasi tutti autori di pubblicazioni di argomento storico o letterario.

Dalla metà degli anni Quaranta, allora trentenne, Chiodi pubblicò nella collana "Richiami" della casa editrice SESA (Società Editrice S. Alessandro) alcuni opuscoli sulla dottrina sociale della Chiesa; e sul periodico delle ACLI (Associazione Cattolica dei Lavoratori Italiani) "Pik e Pala. Settimanale dei lavoratori cristiani della Bergamasca", articoli didattici di argomento politico, letterario e artistico²³. Nel 1944 iniziò la collaborazione, curando voci storiografiche, all'*Enciclopedia Ecclesiastica*, fondata dagli editori Vallardi e Marietti con la direzione affidata a mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo²⁴; nel 1948 fu nominato condirettore dell'*Enciclopedia* per la Sezione di Storia Ecclesiastica. Se nella collaborazione all'organo delle ACLI gli interventi dovevano avere un taglio divulgativo e giornalistico, all'*Enciclopedia* era messa in primo piano l'erudizione e la ricerca bibliografica. In veste di condirettore Chiodi sperimentò il lavoro di programmazione editoriale, di coordinamento dei redattori, di impostazione metodologica delle voci. Apprese un bagaglio di preziose conoscenze che gli verranno molto utili una volta varcata la soglia della Biblioteca, dove porterà, senza soluzione di continuità, non solo il personale interesse per la pubblicistica ma anche l'acquisita esperienza nel campo editoriale.

La collaborazione all'*Enciclopedia ecclesiastica* fu, oltre che per Chiodi, per altri due personaggi di spicco del clero bergamasco, i professori don Luigi Cortesi e don Angelo Meli, segretari dell'*Enciclopedia* mentre Chiodi era uno dei condirettori, occasione di distinguersi per intelligenza e cultura, nonché di maturazione di specifici interessi per la ricerca storica.

Nel 1958 Cortesi, mentre era ancora segretario dell'*Enciclopedia*, impresa che si sarebbe interrotta nel 1962, fondò con il sostegno della Provincia di Bergamo la collana "Monumenta Bergomensia"²⁵, nella quale apparve nel 1961 l'edizione in fac-simile del *Taccuino di disegni* di Giovannino de' Grassi, l'opera più celebre della Biblioteca Civica, edizione che il direttore della Biblioteca avrà sicuramente incoraggiata; l'anno dopo uscì, come ottavo volume della collana, l'edizione di Chiodi delle *Lettere* di Lorenzo Lotto²⁶. Meli, lasciata la segreteria dell'*Enciclopedia* e divenuto nel 1951 Priore della Basilica di Santa Maria Maggiore, sarà per un ventennio, sino alla morte avvenuta nel 1970, quotidiano frequentatore della Biblioteca Civica, dove consulterà con amore e occhio meticoloso «per non lasciarsi sfuggire nulla»²⁷ le carte dell'archivio della Misericordia Maggiore, che nel frattempo, anche sotto suo impulso, Chiodi riordinava e inventariava. Fu Meli a scoprire le lettere di Lotto e a segnalarle al direttore che ne curò l'edizione.

L'interesse di Chiodi per la stampa, originato e accresciuto nel vivo di esperienze editoriali e con la virtuosa emulazione di colti confratelli, nella Biblioteca non poté che ricevere nuovo impulso, conosciuti gli esempi dei suoi illustri predecessori. Agostino Salvioni, civico bibliotecario dal 1802 al 1853, Tiraboschi, Mazzi, Locatelli, Cremaschi erano stati tutti prolifici autori di saggi ed editori di testi, in ossequio al venerato modello, mai venuto meno, del bibliotecario settecentesco, custode della memoria scritta della comunità, indagatore infaticabile, scopritore di fonti e di testimonianze, divulgatore di aggiornate conoscenze storiche. Divenuto bibliotecario, Chiodi intese la sua missione in continuità con questa condivisa e lunga tradizione. Era quanto la Commissione della Biblioteca e il pubblico dei lettori si aspettavano dal civico bibliotecario, che doveva «sentirsi impegnato in linea essenziale a quanto attiene agli

²³ VINCENZO MARCHETTI, *Pensiero e azione socio-politici*, in *Mons. Luigi Chiodi. L'uomo...*, cit., pp. 27-42.

²⁴ *Enciclopedia Ecclesiastica*, 7 voll., Vallardi-Marietti, Milano 1942-1962, l'opera si è arrestata al vol. VII, lettera P; GOFFREDO ZANCHI, *La collaborazione all'Enciclopedia Ecclesiastica*, in *Mons. Luigi Chiodi. L'uomo...*, cit., pp. 45-54.

²⁵ *Arte e storia in "Monumenta Bergomensia"*, a cura di ROBERTO BELOTTI, Bergamo, Provincia di Bergamo-Comune di San Paolo d'Argon, 2002.

²⁶ L'edizione delle *Lettere* di Lotto procurò al civico bibliotecario un richiamo disciplinare da parte dell'Amministrazione Comunale, incolpato di aver sottratto tempo al lavoro d'ufficio per curare questa edizione (BCBg, Archivio, a. 1963, prot. n. 134). La Commissione della Biblioteca prese pubblicamente le difese del direttore. In realtà il richiamo disciplinare, per il quale poi il sindaco Tino Simoncini si scusò con Chiodi, era motivato, ne sono assolutamente certo, dal fatto che Chiodi aveva pubblicato le *Lettere* di Lotto in una collana dell'Amministrazione Provinciale com'era "Monumenta Bergomensia". Se lo avesse fatto su "Bergomum" avrebbe ricevuto l'encomio di tutta la Giunta comunale.

²⁷ LUIGI CHIODI, *Mons. Angelo Meli*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo", vol. XXXVI, anno accademico 1971-1972, pp.277-294, qui p.279.

studi e alle pubblicazioni»²⁸. Non un caso quindi se tra le prime decisioni di Chiodi fu quella di pubblicare un volumetto, con testo e immagini, che illustrava la storia e le collezioni librerie e documentarie dell'Istituto, procurando di inviarlo alle principali biblioteche comunali, nazionali e universitarie²⁹. A questa pubblicazione seguì, come già ricordato, quella di indici, cataloghi, inventari, edizioni di testi e documenti; su ogni numero di "Bergomum", dal 1957 al 1977, la pubblicazione sempre di almeno un saggio, e a partire dal 1964 della rubrica *Note brevi di cose bergamasche ignote o quasi*, in cui il direttore sposava la scoperta di una fonte, che sarebbe servita per nuove piste di ricerca, al gusto per l'aneddoto, che gli era congeniale³⁰.

3. Alla gestione della Biblioteca era preposta, accanto alla figura del civico bibliotecario, che dal 1968 si cominciò ufficialmente a chiamare sempre e solo direttore, una Commissione amministratrice. Sino al 1971 fu presieduta dal prof. GianPietro Galizzi, docente di Lettere nelle Scuole superiori, cultore di storia locale e di letteratura italiana e straniera. Nei primi dieci anni della direzione di Chiodi, furono tra i membri di Commissione i professori Aldo Agazzi, Alfredo Azzoni, Angelo Marchesi, Carlo Cremaschi, Vittorio Mora, docenti universitari o professori nelle Scuole superiori. La Commissione era dunque formata, dettaglio non trascurabile, da persone colte che avevano dimestichezza con il mondo dei libri, della ricerca e delle biblioteche. Gli obiettivi del direttore, volti al miglioramento dei servizi, all'incremento del patrimonio, alla valorizzazione delle raccolte, non potevano che incontrare, come in realtà sempre avvenne, il favore dei commissari, i quali, essendo nominati dal Consiglio Comunale, potevano intervenire d'ufficio e con autorevolezza presso l'Amministrazione Comunale.

Dal 1956 al 1964 fu sindaco l'avv. Tino Simoncini. Tra questo grande sindaco di Bergamo, convinto propugnatore delle istituzioni culturali cittadine, e il direttore Chiodi vi fu subito grande sintonia circa l'opera di rinnovamento che andava attuata per il rilancio della Biblioteca; erano inoltre uniti da sincera amicizia, testimoniata dalla bella lettera che Simoncini scrisse al direttore il 17 dicembre 1964 al momento di lasciare la carica di sindaco³¹. Il bibliotecario comunale che trova un sindaco convinto sostenitore dei suoi obiettivi è già a metà dell'opera.

L'avv. Francesco Speranza, anch'egli appassionato di letteratura e di storia locale e autore di saggi storici, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta fu presidente della associazione Amici della Biblioteca, del Centro di Studi Tassiani e dell'ECA, l'ente comunale che amministrava il Consorzio della Misericordia Maggiore, il cui archivio era depositato in Biblioteca. Ricoprendo queste tre presidenze, che avevano tutte in qualche modo a che fare con la Biblioteca, Speranza assicurò a Chiodi una validissima collaborazione, sempre pronto a soddisfare, se appena gli era possibile, ai desideri del direttore. Alla presidenza dell'ECA, lasciata nel 1966, gli subentrò il prof. Mora, docente nelle Scuole superiori, studioso di letteratura vernacolare bergamasca, a conoscenza della realtà della Biblioteca per essere stato membro di Commissione e prima ancora assessore alla Pubblica Istruzione nell'Amministrazione Simoncini; Mora continuò l'opera del predecessore, sostenendo economicamente i lavori di restauro e di inventariazione delle pergamene della Misericordia³². Cessata nel 1971 la presidenza dell'ECA, Mora subentrerà a GianPietro Galizzi alla presidenza della Commissione della Biblioteca; mentre Angelo Marchesi, lasciata la Commissione, diverrà assessore alla Pubblica Istruzione, nelle cui competenze rientrava anche la Biblioteca Civica. In quegli anni si avvicendarono a posti di responsabilità politica nell'ambito della cultura persone competenti, che seppero essere incisive nell'azione per personale e diretta conoscenza dei servizi e delle istituzioni, tra le quali la Biblioteca Mai, di cui erano fra l'altro tra i più assidui utenti, godette sempre di grande considerazione. Almeno per una volta lo possiamo dire: persone giuste al posto giusto. Scorrendo l'archivio della Biblioteca noto che le persone che ho brevemente ricordate, nei limiti delle possibilità e delle competenze della funzione ricoperta, condivisero l'operato di Chiodi: il giudizio lusinghiero che oggi diamo della sua direzione non può prescindere dal doveroso riconoscimento del sostegno che intesero garantirgli.

²⁸ BCBg, Archivio, a. 1963, prot. n. 134.

²⁹ *La Biblioteca Civica di Bergamo "A. Mai"*, Bergamo, Tipografia Editrice G. Secomandi, [1958]; BCBg, Archivio, a. 1958, prot. n. 557: elenco delle biblioteche e degli enti a cui venne spedito il volumetto sulla Biblioteca.

³⁰ Per una rassegna critica dei saggi pubblicati in "Bergomum": GIULIANA DONATI-PETTENI, *La produzione storico-letteraria. Scritti su "Bergomum" (1957-1988)*, in *Mons. Luigi Chiodi. L'uomo...*, cit., pp. 55-92; la bibliografia completa di Luigi Chiodi è curata da VINCENZO MARCHETTI, *Bibliografia*, in *Mons. Luigi Chiodi. L'uomo...*, cit., pp. 289-316; lo stesso Marchetti ha anche curato l'edizione in volume delle *Note brevi di cose bergamasche ignote o quasi*, Verdello, Comune di Verdello, 1988.

³¹ BCBg, Archivio, a. 1964, prot. n. 1653.

³² Ivi, a. 1966, prot. n. 608.

In Biblioteca il direttore ebbe tra i suoi collaboratori Dora Coggiola e Gianni Barachetti, che ricoprivano i due ruoli apicali più alti, di bibliotecaria e di capo sezione. Coggiola era in Biblioteca sin dal 1945. Molto apprezzata dai lettori per la sua cortesia, disponibilità e professionalità, contribuì a dare della Biblioteca un'immagine positiva. Con la signorina Coggiola Chiodi concordò una tacita divisione dei compiti, che teneva conto della diversa preparazione e dei diversi interessi culturali. Lo rilevo dalla consultazione della corrispondenza della Biblioteca di quegli anni: il direttore curava in prevalenza la documentazione manoscritta antica, gli archivi, le collezioni librerie; la bibliotecaria i carteggi ottocenteschi e novecenteschi, i fondi risorgimentali, le raccolte musicali e iconografiche. Barachetti, che sarebbe succeduto a Chiodi nella direzione dell'Istituto nel 1978, entrò in servizio nel 1963. Nei primi anni, grazie a competenze acquisite alla Scuola di Paleografia e Archivistica dell'Archivio di Stato di Milano, lavorò alla catalogazione degli incunaboli e alla inventariazione degli archivi, lavori in cui si distinsero, in particolare nella catalogazione delle cinquecentine avviata alla fine degli anni Sessanta anche Vincenzo Marchetti ed Ennio Sandal; negli anni Settanta la collaborazione di Barachetti riguardò in modo particolare la promozione e l'organizzazione dei servizi di pubblica lettura con il preveggenete avvio di un sistema bibliotecario urbano. La diretta partecipazione al dibattito sull'evoluzione dei servizi bibliotecari sviluppatosi in AIB (Associazione Italiana Biblioteche), fecero per tempo avvertito Barachetti dell'importanza delle nuove tecnologie, la cui applicazione ai servizi bibliotecari, con l'adesione della Biblioteca ad SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), avrebbe caratterizzato la sua direzione dal 1978 al 1995.

Il nostro sguardo sulla storia della Biblioteca nella seconda metà del Novecento, godendo oggi di una prospettiva distaccata, più ampia, e quindi più comprensiva, offre la visione di un progressivo svolgimento dell'Istituto in cui notiamo essere maggiori i fattori di continuità rispetto ad arresti e cesure.

4. Dal 1957 al 1971, la Biblioteca godette di autonomia gestionale, non dico di autonomia finanziaria essendo le risorse economiche di cui poteva disporre di provenienza comunale; ma di queste risorse la Biblioteca poteva usare con ampia libertà di scelta della spesa, sia a riguardo dei fornitori, sia delle prestazioni, sia dei tempi. Qual era la procedura amministrativa seguita?

Ogni anno, entro il mese di settembre, presidente di Commissione e direttore comunicavano all'Amministrazione Comunale, con relazione scritta, i programmi della Biblioteca per l'anno seguente, e indicavano le risorse finanziarie necessarie per la loro realizzazione. Queste, in verità sempre un po' meno di quelle proposte dalla Commissione, erano versate dall'Amministrazione sul conto corrente della Biblioteca n. 153 DL della Banca Popolare di Bergamo, Filiale di Città Alta. Con «i fondi messi a disposizione dal Comune», la Commissione, chiamata per l'appunto nel regolamento «amministratrice»³³ doveva far fronte a tutte le spese di gestione, escluse quelle che l'Amministrazione si riservava: gli stipendi del personale, le utenze (luce, riscaldamento, telefono) e le spese straordinarie, qualora ce ne fossero, come ad esempio per l'acquisto di un consistente fondo librario, per la stampa di un volume impegnativo, come nel 1966 fu il catalogo degli incunaboli³⁴, per un intervento strutturale nell'edificio. Presidente di Commissione e direttore, che avevano la firma sul conto corrente della Biblioteca, procedevano negli ordini e nei pagamenti senza interferenza d'altri uffici, salvo l'obbligo di trasmettere in Amministrazione «entro il mese di gennaio di ciascun anno un dettagliato rendiconto corredato da relativi documenti giustificativi delle singole spese, vistate dal presidente e dal direttore»³⁵.

La procedura sommariamente descritta consentiva al direttore, che agiva di comune intesa col presidente GianPietro Galizzi, col quale vi fu sempre, sino al 1971 quando questi lasciò la presidenza, una profonda comunanza di vedute³⁶, di operare con autonomia, tempismo, responsabilità. L'accorta abilità di Chiodi, che anticipò sotto questo aspetto la figura del direttore *manager* che si sarebbe imposta decenni dopo, fu di riuscire a incrementare ogni anno, e non di poco, la somma stanziata dall'Amministrazione con risorse finanziarie aggiuntive. Queste risorse provenivano dalla sottoscrizione di abbonamenti alla rivista "Bergomum" e dalla vendita delle pubblicazioni: nel 1958 il direttore riuscì ad esempio a far acquistare dalla Columbia University di New York, per i buoni uffici interposti dal prof. Paul Oskar Kristeller, l'intera

³³ *Regolamento della Civica Biblioteca*, in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca", n. 3, luglio-settembre, 1946, pp. 9-23.

³⁴ BCBg, Archivio, a. 1966 prot. n. 740.

³⁵ *Regolamento della Civica Biblioteca, deliberato dal Consiglio Comunale con provvedimento n. 4566 del 6 febbraio 1960*, a stampa, [s.l.], s.a.] una copia in BCBg Salone 9 69 11/1. Documentazione in Bergamo, Archivio comunale, Categoria 9: Istruzione 6, Fasc. 6/1: *Biblioteca Civica: massime, contributi, regolamento dal 1951 al 1969*.

³⁶ LUIGI CHIODI, *Ricordo del prof. Gian Pietro Galizzi*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo", vol. 41, anni accademici 1978-1979, 1979-1980, pp. 515-524.

collezione di “Bergomum”³⁷; provenivano inoltre, per quote sostanziose, da contributi liberali di istituti di credito cittadini, della Provincia di Bergamo, dell’Azienda Autonoma di Turismo, della Camera di Commercio, dell’ECA, dell’associazione degli Amici: contributi a volte non vincolati a specifici progetti di spesa, in altri casi finalizzati, come i contributi dell’ECA, ai lavori di riordinamento, restauro e inventariazione dell’archivio della Misericordia Maggiore. Con questi enti il direttore doveva coltivare buone relazioni, fare costante opera di persuasione, assecondare, se necessarie, innocenti vanità.

Nel 1959 vi fu un primo tentativo di togliere alla Commissione le funzioni amministrative. I rilievi mossi allora dai commissari al nuovo regolamento in discussione, esposti nella relazione indirizzata al sindaco il 20 ottobre, si basavano sull’importanza dell’autonomia della Commissione, e indirettamente della direzione, ai fini dell’efficace funzionamento dell’Istituto³⁸. Accolti positivamente dal sindaco Simoncini, il nuovo regolamento deliberato dal Consiglio Comunale il 6 febbraio 1960 mantenne quasi inalterate le funzioni di «amministrazione e di vigilanza»³⁹ della Commissione: diciamo quasi, perché all’art 2, il cambiamento di un verbo «la Commissione rappresenta l’Amministrazione», come recitava il regolamento del 1946, con «la Commissione assiste l’Amministrazione» sarà in realtà usato negli anni seguenti per restringere le ampie competenze amministrative di cui la Commissione aveva sempre goduto.

La tendenza alla centralizzazione di tutta la spesa comunale, riservandola per dichiarate esigenze di unità di bilancio agli Uffici contabili di Ragioneria, caratterizzava infatti l’evolversi delle procedure amministrative degli Enti locali di quegli anni, evoluzione che avveniva sotto la spinta di norme statali e che prescindeva dalla volontà degli amministratori locali. Nel 1966, tra Amministrazione e direzione, quest’ultima sostenuta dalla Commissione, si aprì una lunga discussione sulle modalità di acquisto dei libri e delle riviste, che l’Amministrazione, con l’adozione di una apposita disciplina, intendeva avocare a sé e agli uffici contabili centrali. Chiodi non solo intravedeva nella nuova disciplina una lesione delle funzioni della Commissione, alla quale veniva sottratto uno degli ambiti di maggior spesa e di più gelosa autonomia quale era quello dell’acquisto dei libri (nel 1965 si erano acquistate 7198 nuove opere), ma anche l’ineluttabile conseguenza che ne sarebbe derivata nelle procedure d’acquisto, i cui tempi si sarebbero notevolmente allungati per l’eccesso di burocrazia che le nuove procedure prevedevano. Quali? La Biblioteca avrebbe dovuto inviare l’elenco dei libri da acquistare, redatto su appositi moduli, all’Ufficio della Pubblica Istruzione per il visto dell’Assessore, l’elenco sarebbe poi stato trasmesso all’Ufficio Economato e Ragioneria per la verifica della legittimità della spesa, sarebbe poi stato inoltrato alla Giunta Comunale per la deliberazione: nessun acquisto doveva essere fatto prima della conclusione di questo iter burocratico. Non sto a dire tutte le ragionevoli considerazioni fatte da Chiodi nell’opporvi, educatamente, a questa nuova disciplina dell’acquisto delle opere librarie⁴⁰. Ne basterà una: se prima il direttore poteva acquistare un libro in dieci giorni ora sarebbero serviti sei mesi e con maggior dispendio di personale: quanto tempo sarebbe occorso per compilare 7198 moduli con i dati bibliografici? Si arrivò a un compromesso: la Biblioteca avrebbe continuato a fare gli acquisti direttamente dai fornitori e nei tempi di sua scelta, come aveva sempre fatto, ma la somma prevista per l’acquisto delle opere non sarebbe più stata nelle disponibilità del conto corrente della Biblioteca ma riservata all’Ufficio di Ragioneria, che avrebbe saldato le fatture dei fornitori ad esso inviate dalla Biblioteca.

Col nuovo Regolamento del 1977 la Commissione perse definitivamente, anche sotto l’aspetto formale, le sue funzioni amministrative, divenendo un organo puramente consultivo, come è ancora oggi⁴¹. Il Regolamento del 1977 sanciva una situazione di fatto già in essere da almeno dieci anni. Si aprì l’era dei moduli prestampati, delle superiori autorizzazioni, dei tre preventivi e delle deliberazioni di Giunta per ogni singola spesa: tutto in doveroso omaggio alla divina trasparenza. Il processo di burocratizzazione del nostro Paese, di cui tanto si parla, additato come uno dei nostri mali peggiori, ma che per sradicare quasi nulla si fa, si può studiare nel suo originarsi e ramificarsi anche ripercorrendo la storia di una biblioteca comunale. Le considerazioni un tempo fatte dal direttore Chiodi nel paventare dove avrebbe portato un eccesso di burocrazia colpiscono noi oggi per la loro preveggenza e purtroppo per la loro attualità.

Considerato come il problema della gestione finanziaria di biblioteche e musei sia diventato oggi d’attualità, soprattutto nella discussione in corso sulla trasformazione delle istituzioni civiche in fondazioni,

³⁷ BCBg, Archivio, a. 1958, prot., n. 201..

³⁸ Ivi, a. 1959, prot., n. 615.

³⁹ *Regolamento della Civica Biblioteca, deliberato dal Consiglio Comunale...* cit., p 3.

⁴⁰ BCBg, Archivio, a. 1966, prot. n. 735, 753, 802.

⁴¹ Già in discussione nel 1975 fu approvato dal Consiglio Comunale il 3 giugno 1977 con deliberazione n. 12401.

penso che il tema, che ho qui solo abbozzato, del funzionamento amministrativo della Biblioteca negli anni Cinquanta e Sessanta, quando l'Istituto conobbe un eccezionale sviluppo, meriterebbe lo studio approfondito di un competente in materia di storia della finanza locale.

5. Il programma di lavoro che Chiodi si era dato al momento di assumere nel 1957 la responsabilità della Biblioteca teneva conto della particolare natura, della storia e della missione dell'Istituto, delle condizioni di conservazione e di importanza delle collezioni, delle risorse finanziarie a disposizione, delle necessità dell'utenza. Era un programma metodicamente articolato, che il direttore perseguiva fissando obiettivi certi e dandosi tempi adeguati di realizzazione.

Accanto a un tale programma di lungo respiro, se ne affiancò un altro, straordinario, cadenzato dalla organizzazione di celebrazioni legate ad anniversari di personaggi o di fatti significativi della storia della Città. Si trattò di una tendenza del tutto nuova per la Biblioteca; non che fossero mancate nei decenni precedenti ricorrenze celebrative che avevano visto anche il coinvolgimento della Biblioteca, ma erano stati casi eccezionali e sporadici. Il fenomeno si affermò a partire dai primi anni Sessanta per il naturale dinamismo del nuovo direttore, per volontà dell'Amministrazione Comunale, per l'incalzante iniziativa di enti e associazioni. Contribuì a radicare la Biblioteca, più di quanto già non lo fosse, nella vita culturale e civile della comunità cittadina e provinciale. Inaugurata per la prima volta da Chiodi, la programmazione straordinaria di iniziative culturali continua a contrassegnare ancora oggi positivamente e con convinta adesione di pubblico l'attività della Biblioteca.

Nel programmare quelli che nel nostro tempo sarebbero stati chiamati gli eventi, il direttore operò con circospezione e abilità: primo, nel riuscire a mantenere il dovuto equilibrio tra attività ordinarie della Biblioteca e organizzazione di celebrazioni e manifestazioni; secondo, nel prendere occasione da tali circostanze per promuovere la riorganizzazione di una collezione, la compilazione di un catalogo, l'esecuzione di un restauro, l'edizione di un volume: qualcosa che restasse passato l'evento; terzo, nel saper raccogliere nuove risorse finanziarie per la Biblioteca sfruttando le occasioni celebrative per le quali, allora come oggi, pubbliche amministrazioni ed enti sono particolarmente sensibili.

Alcuni esempi. L'elezione al soglio pontificio del bergamasco Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963), il 28 ottobre 1958, nel clima di generale entusiasmo che accompagnò in Città e provincia il felice avvenimento, spinse il direttore Chiodi a porre la Biblioteca alla testa di un mirato programma di raccolta, conservazione e studio della documentazione del pontificato di Giovanni XXIII con l'apertura nella Biblioteca di una sala appositamente dedicata, nella quale confluirono per donazione o per diretta acquisizione cimeli, lettere autografe, fotografie, giornali, libri: materiali che nelle intenzioni di Chiodi avrebbero dovuto costituire, come poi avvenne, una fonte preziosa per lo studio della figura di papa Roncalli e del suo magistero⁴².

Nel settembre 1963 il Comune di Bergamo ospitò nel Palazzo della Ragione il Congresso di Storia della Repubblica Veneta, affidandone alla Biblioteca l'organizzazione e la stampa degli Atti sulla rivista "Bergomum". Chiodi colse l'occasione del Congresso, a cui il sindaco Simoncini teneva molto⁴³, per dare nuovo slancio al lavoro, già avviato due anni prima, di riordinamento dell'immenso archivio storico comunale risalente al periodo della dominazione veneziana. Presentò ai congressisti una relazione sui primi risultati di tale lavoro⁴⁴.

Sempre nel 1963 si tennero le celebrazioni per il secondo centenario della nascita di Giovanni Simone Mayr (1763-1845), bavarese di nascita ma bergamasco d'adozione, maestro di Cappella in Santa Maria Maggiore dal 1802 sino alla morte, compositore di fama europea, fondatore nel 1806 delle Lezioni caritatevoli di musica, la scuola che annoverò tra i primi allievi Gaetano Donizetti. La Biblioteca possedeva per donazione già da metà Ottocento la libreria musicale di Mayr con partiture delle sue composizioni e dei più noti musicisti dell'epoca. Chiodi colse l'occasione delle celebrazioni per far pubblicare, a cura di Arrigo Gazzaniga, il catalogo della libreria di Mayr, che uscì nella collana "Monumenta Bergomensia" a spese della

⁴² GIULIO ORAZIO BRAVI-SANDRO BUZZETTI-FRANCESCA GIUPPONI, *Lettere di Papa Giovanni XXIII nella Biblioteca Civica "Angelo Mai"*, in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca" n. 3, luglio-settembre 1995, pp.69-104; ELISABETTA ZONCA, *La Raccolta Giovanni XXIII nella Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo*, in *L'ora che il mondo sta attraversando: Giovanni XXIII di fronte alla storia*, Atti del Convegno Bergamo, 20-21 novembre 2008, a cura di GRADO GIOVANNI MERLO e FRANCESCO MORES, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009 pp. 323-354.

⁴³ BCBg, Arhivio, a. 1963 prot. n. 384

⁴⁴ LUIGI CHIODI, *L'archivio del Comune di Bergamo durante il periodo della repubblica veneta*, in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca", n. 2, giugno 1964, pp. 119-126.

Provincia⁴⁵. Fu a partire dall'edizione di questo catalogo che prese avvio in Italia, Germania e Inghilterra quella fioritura di studi e di esecuzioni di opere che va sotto il nome, per la sua eccezionale portata, di *Mayr-renaissance*.

Nel 1965 si celebrò il settimo centenario di fondazione del Consorzio della Misericordia Maggiore, l'ente confraternale e assistenziale già più volte ricordato, munifico committente di artisti e musicisti, fondatore di una scuola superiore a Bergamo, il Collegio Mariano e, con Simone Mayr, di una scuola di musica appena citata. L'archivio dell'ente, che annovera dieci mila pergamene, era custodito dal 1912 in Biblioteca. Con il contributo economico dell'ECA, l'ente amministratore della Misericordia Maggiore, Chiodi fece restaurare le pergamene, riordinò l'archivio e ne pubblicò l'inventario⁴⁶.

Nel 1967 fu la volta del 150° anniversario della morte del celebre architetto bergamasco Giacomo Quarenghi (1744-1817). Si allestì nel Palazzo della Ragione una esposizione di disegni conservati dal 1870 nella Biblioteca. Potendo contare sul notevole contributo della Provincia, il direttore acquisì le fotografie di disegni di Quarenghi presenti in raccolte conservate in Italia e in Russia; procurò per la raccolta quarenghiana della Biblioteca una più idonea condizionatura; recuperò, mediante lo studio delle carte del fratello di Giacomo Quarenghi, Francesco Maria, anch'esse in Biblioteca, documenti nuovi sulla vita dell'architetto, di cui diede notizia in un saggio del catalogo della mostra⁴⁷.

Nel 1974 Bergamo ricordò con una mostra e una serie di conferenze il 150° anniversario della scoperta delle sorgenti del Mississippi da parte dell'esploratore bergamasco Giacomo Costantino Beltrami (1779-1855). Dal 1855 la Biblioteca conservava, per dono del nipote dell'esploratore, Antonio Beltrami, una raccolta di lettere, documenti personali, articoli di giornali, carte geografiche, libri. Il direttore compilò un inventario che dava conto per la prima volta del valore di quei materiali⁴⁸.

Ogni anno un evento, in diversi anni più di uno. Sarebbe interessante avere di tutti una bella scheda che ci informi sugli organizzatori, sui curatori, sui programmi, su quanto si realizzò in Biblioteca per la valorizzazione dei fondi e delle collezioni e per il progresso della ricerca.

6. Nel ventennale periodo in cui Chiodi è responsabile della Biblioteca Civica si evolve, e non solo a Bergamo, la figura di direttore di biblioteca, che da detentore di esclusive competenze disciplinari e da storico ufficiale della comunità, come era ancora nel 1957, diviene gestore e coordinatore di servizi sempre più articolati e complessi, quale è oggi. Di mezzo ci sono i profondi cambiamenti sociali e culturali del nostro Paese; l'affermarsi di una concezione di biblioteca come diffuso e riconosciuto servizio pubblico di informazione e promozione di cultura; la straordinaria crescita della Biblioteca Civica nell'articolazione organizzativa, nelle funzioni, nella frequentazione dell'utenza, nella dotazione libraria. Chiodi ha consapevolezza dei mutamenti: nella storia bibliotecaria della Città è l'ultimo grande direttore della tradizione sette-ottocentesca ed è il primo della moderna organizzazione dei servizi bibliotecari. Nella transizione, aprendosi al nuovo, sa garantire continuità di conoscenze e di valori, come «il padrone di casa che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt. 13, 52). In molte sue azioni prefigura il nuovo ruolo che il direttore assumerà nei decenni seguenti quando, con l'avvenuta ripartizione tra il personale scientifico delle competenze professionali un tempo concentrate nella sola sua figura, al direttore saranno richieste soprattutto capacità manageriali. Il ruolo attivo avuto nel promuovere in Città, avendone colta l'importanza sociale, le biblioteche rionali di pubblica lettura non gli impedisce di mantenere nel contempo intatta l'identità della Mai come biblioteca storica di ricerca e di conservazione, e ciò in anni difficili quando, appena avviata l'apertura di biblioteche rionali e non ancora operante una biblioteca centrale di pubblica lettura, si riversa nella Biblioteca Mai a partire dalla metà degli anni Sessanta un'utenza nuova, impressionante nei numeri, ma con tutt'altre esigenze rispetto a quelle dell'utenza tradizionale.

Il notevole impegno nel perseguire l'incremento, la catalogazione, la valorizzazione delle collezioni e degli archivi, ricorrendo anche con felice intuizione alla pubblicazione a stampa, resta la nota distintiva della direzione di Chiodi. Negli anni Sessanta e Settanta si riorganizzano fondi e raccolte, si attuano estese e

⁴⁵ ARRIGO GAZZANIGA, *Il fondo musicale Mayr della Biblioteca Civica di Bergamo nel secondo centenario della nascita di Giovanni Simone Mayr: 1763-1963*, Bergamo, Provincia di Bergamo - Monumenta Bergomensia, 1963.

⁴⁶ LUIGI CHIODI, *Nel settimo centenario di fondazione della Misericordia Maggiore di Bergamo*, in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca" nn. 3-4, luglio-dicembre 1965 pp. 3-96.

⁴⁷ LUIGI CHIODI, *Appunti per una biografia*, in *Disegni di Giacomo Quarenghi*, Catalogo della mostra: Bergamo, Palazzo della Ragione, 30 aprile - 30 giugno 1967, Vicenza, Neri Pozza, 1967, pp. 29-51.

⁴⁸ L'inventario di Chiodi è servito nel 2000 all'archivista Scott Andrew Collard a compilare un nuovo inventario più analitico, di cui una copia in Sala consultazione dei fondi antichi, strumenti di corredo, AR 79.

mirate campagne di restauro, si producono strumenti di corredo di varia tipologia e in tale quantità da non avere confronti con la precedente storia dell'Istituto.

Con l'irrompere in Biblioteca nei decenni seguenti delle nuove tecnologie informatiche, molti di questi strumenti di corredo, con i dovuti aggiornamenti, verranno riversati sul nuovo supporto elettronico. Si stabilirà così, nell'interesse dei lettori e degli studi, una preziosa, feconda, mai abbastanza lodata continuità di azione tra la direzione di Chiodi e quelle che sarebbero succedute.

Bergamo, maggio 2015